

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

1 - 31 agosto 2016

Paratie choc: «Opere da demolire»

Incubo lungolago. L'amministrazione provinciale ha inviato al Comune un maxi provvedimento sanzionatorio «Lavori realizzati senza autorizzazione paesaggistica o in difformità». L'ordine: rimuovere tutto entro 120 giorni

**PAOLO MORETTI
MICHELE SADA**

Entro Natale la biglietteria provvisoria della Navigazione, i percorsi pedonali che conducono ai pontili 4 e 5 (quelli tra piazza Cavour e i giardini), la scalinata davanti alla passeggiata "Amici di Como" ma pure i pali di fondazione che sorreggono la vasca sottoponte alla passeggiata potrebbero essere abbattuti dalle ruspe di Sacaim. O, almeno, così ordina l'amministrazione provinciale che ha notificato al Comune un "provvedimento sanzionatorio" che prevede «la rimozione» o la «rimessione in pristino allo stato originario» di tutte le opere considerate abusive in quanto prive dell'autorizzazione paesaggistica.

In cinque pagine piene zeppate di "visto", "considerato", "preso atto" e "atteso che", il dirigente di Villa Saporiti **Franco Binaghi** «ordina al Comune di Como» e «a Sacaim» di procedere alla «rimozione delle opere realizzate in assenza di autorizzazione» e il ripristino «allo stato originario e legittimamente autorizzato delle opere realizzate in difformità» o di quelle «realizzate in assenza del titolo abilitativo e successivamente autorizzate».

Sotto accusa

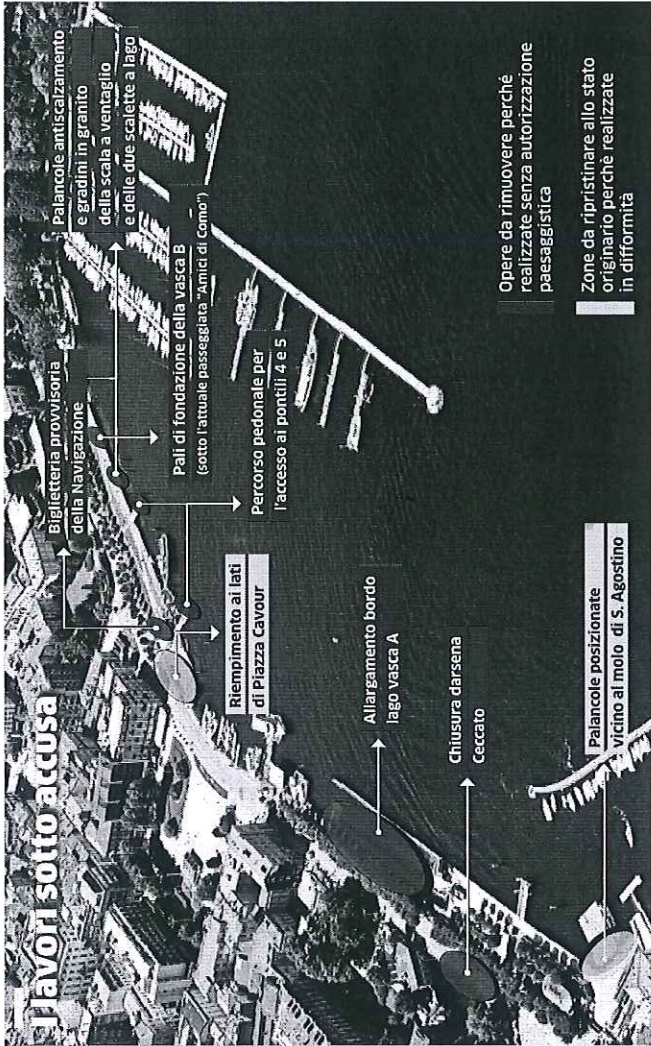
Il provvedimento sanzionatorio (i trasgressori sono individuati nell'ex sindaco **Stefano Bruni**, nell'attuale primo cittadino **Mario Lucini**, negli ex direttori lavori **Antonio Viola** e **Pietro Gilardoni**, nell'ex **Rup Antonio Ferro** e nel legale rap-

presentante di Sacaim) fa seguito alla revoca - del giugno scorso - della concessione paesaggistica per l'intero progetto paratie ed è figlio dell'ispezione decisa dalla Provincia dopo che Anac e Procura si erano mosse per contestare formalmente una serie di reati, anche ambientali, legati alla maxi opera.

Demolizione entro 120 giorni

Palazzo Cerrezzi ha già dato mandato (costo 15mila euro) a un legale esterno, il professor **Guido Greco**, di studiare un ricorso al Tar contro la revoca della concessione e lo stesso potrebbe fare con il provvedimento arrivato successivamente. In ogni caso l'ordine di rimozione (che in alcuni casi è un vero e proprio ordine di demolizione) di moltissimi lavori già realizzati peserà sul futuro del cantiere senza fine.

Il nuovo responsabile dei procedimenti, **Pierantonio Lorini**, e il nuovo direttore dei lavori **Alessandro Calosi** dovranno partire da qui per comprendere come superare le presunte violazioni contestate dall'amministrazione provinciale. Violazioni che risalgono anche al 2008 - ovvero poco dopo l'apertura del cantiere - e toccano quasi tutte le opere fino a qui realizzate. Opere in buona parte realizzate senza autorizzazione per le quali «non può essere rilasciata sanatoria successivamente». Letta così, sembra un vicolo cieco per il Comune. Che formalmente ha solo due strade: il ricorso al Tar con richiesta di sospensione, o il ripristino dei luoghi «entro 120 giorni».



LAVORI SOTTO ACCUSA

- Biglietteria provvisoria della Navigazione
- Pali di fondazione della vasca B (sotto l'attuale passeggiata "Amici di Como")
- Percorso pedonale per l'accesso ai pontili 4 e 5
- Riempimento ai lati di Piazza Cavour
- Allargamento bordo lago vasca A
- Chiusura darsena Ceccato
- Palancole posizionate vicino al molo di S. Agostino
- Palancole antiscalfamento e gradini in granito della scala a ventaglio e delle due scalette a lago

Opere da rimuovere perché realizzate senza autorizzazione paesaggistica

Zone da ripristinare allo stato originario perché realizzate in difformità

Lucini: «Incontro subito, ci opporremo»



Il sindaco **Mario Lucini**

Il sindaco Mario Lucini - afferma il sindaco - Subito dopo penseremo all'imputazione del secondo provvedimento della Provincia e naturalmente chiederemo la sospensione. Cosa penso delle contestazioni arrivate da Villa Saporiti relativamente al cantiere delle paratie. «La settimana prossima avremo un incontro con il consulente che sta seguendo la questione, il professor **Guido Greco**, entro il 13 settembre presenteremo il primo ricorso al Tar

stato affidato al professor **Greco** l'incarico di difendere le ragioni di Palazzo Cerrezzi, poiché il provvedimento della Provincia del 16 giugno 2016 «appare lesivo della posizione del Comune e appare censurabile sotto diversi profili». Secondo l'ente di **Via Borgovico**, nel corso di un sopralluogo sono state rilevate «opere parzialmente difformi rispetto ai progetti precedentemente autorizzati e opere realizzate in assenza di titoli abilitativi, nonché opere inserite nel progetto come nuove ma in realtà già realizzate».

La discussa Breglia-Carcente «Sarà utile ai villeggianti»

Plesio

L'ex albergatore Mario Petazzi è tra i sostenitori
«Ma quale scempio
Deve arrivare fino a Dongo»

■ Nel braccio di ferro fra sostenitori e detrattori del collegamento intervallivo Breglia - Carcente si inserisce anche **Mario Petazzi**, novant'anni compiuti e un passato di apprezzato albergatore a Breglia.

La discussa pista, a suo avviso, può rivestire addirittura una valenza turistica. «Ho ottenuto la prima licenza per l'albergo Breglia (struttura ricettiva tuttora in funzione) nel 1957 - racconta - e in tanti anni di attività ho imparato cosa è buono per il turismo, e cosa non lo è. Un collegamento stradale fra abitati lo è sicuramente e anche nel caso specifico non ho alcun dubbio sulla sua bontà. Ho una baia ai monti qui sopra e noto che la strada di

collegamento è particolarmente battuta dagli stranieri. Sono convinto che potrebbe diventare altrettanto frequentata la Breglia-Carcente e per questo auspico vivamente che diventi strada e prosegua nel tracciato progettato in origine».

«Ho messo anch'io a disposizione dei terreni per la causa e non condivido chi si mette a contestare presunti sfregi ambientali quando il cantiere è ancora aperto». Le contestazioni



Mario Petazzi

degli ambientalisti sono rivolte soprattutto all'utilizzo, previsto nell'accordo di programma sottoscritto a suo tempo fra Comuni e Provincia, di questa pista di mezza costa come alternativa alla statale Regina.

Di recente amministratori e direttore lavori hanno convenuto sull'opportunità di rivedere l'accordo e di limitare l'utilizzo dell'opera ai mezzi di pronto intervento e ai residenti per la cura e la tutela del bosco.

Ma Petazzi rilancia: «Bisogna completare il tracciato fino a Dongo, come previsto da progetto, e allora questo collegamento viario potrà rivelarsi in tutte le sue potenzialità turistiche. Per i nostri piccoli Comuni, insomma, è di vitale importanza

puntare anche sulla montagna per lo sviluppo, rilanciando le potenzialità e la bellezza dei borghi in quota, che altrimenti rischiano di morire».

Il tratto fra Crema e Dongo rimane per ora sulla carta, mentre il progetto già attuato fino a San Siro prevede di proseguire fino a Vezzedo, frazione di Crema: «Personalmente auspico la realizzazione del collegamento di mezza costa fino a Crema - interviene il sindaco del paese, **Guido Dell'Era** - . Un tempo il sentiero fra Breglia e Vezzedo era la cosiddetta "via delle patate" e rappresentava una strada molto battuta. Se utilizzata in maniera opportuna, la strada può diventare utile per rivitalizzare la nostra montagna». **G. Riv.**